venerdì 1 maggio 1970 / l'Unità

Continuiamo a domandare a quelli che continuano a tacere (e a quelli che si sono fatti silenziosi)

Perchè il governo non risponde sulla strage di Milano e la fine di Pinelli?

Lo strano e improvviso silenzio dell'«Avanti!» - Qualcuno prepara un colpo elettorale visto che l'impunità è stata garantita? - Il vetrino dimenticato e i commissari negligenti - I volantini, le proteste, le denunce

ROMA, 30 aprile

Qualche giorno fa, da un balcone nei pressi di palazzo Chigi, è volato un fantoccio e un fascio di volantini: « Pinelli è stato ucciso dalla polizia ». Qualcuno ha subito ricamato una battuta: « L'ufficio politico ha accertato che è caduto, forse per un soffio di vento... ». D'altra parte lo slogan « Pinelli è stato assassinato » è diventato abituale nelle ultime manifestazioni, mentre si sono moltiplicati gli striscioni « Valpreda è innocente », e a Milano quattro anarchici sono stati denunciati per un cartello in cui si indicava un autorevole nome come mandante delle bombe. E i dubbi e le perplessità sono entrati perfino nella pletora delle riviste specializzate in grandi amori di dive e teste ex coronate: ad esempio *Novella 2000* pubblica le confidenze di un ex detenuto che stava in cella con il ballerino e scrive che Valpreda è stato assolto dall'intero carcere perchè non c'è uno, in tutta Regina Coeli, che lo ritenga colpevole.

Chi crede al suicidio?

Certo, non è una prova, ma neanche una grande novità visto che da quattro mesi un arco di giornali che va da *l'Unità* all'*Avanti!*, da *Paese Sera* a *Il Giorno*, da *La Stampa* a *L'Espresso*, da *Astrolabio* a *Panorama*, da *Sette Giorni* a *Vie Nuove*, ha chiesto che venga fatta piena luce sugli attentati di Roma e Milano. Non è una novità, ma casomai la conferma che ormai sono ben pochi, in Italia e fuori, quelli che credono al suicidio di Pinelli, e ancora meno quelli che pensano si sia giunti alla verità sulle bombe.

Manifestazioni di protesta, dunque, inchieste, accuse, domande: anche in Parlamento, dove i deputati comunisti hanno sollevato più volte la questione con brucianti interrogativi durante il dibattito sulla fiducia. E finora la risposta è stata sempre il silenzio Un silenzio che suona disprezzo per l'opinione pubblica, arroganza dinanzi ad accuse precise, offesa per quei sedici morti, soprattutto dimenticanza di quello che si era dichiarato e scritto, impudentemente nei primi giorni. Un po' come l'illustre precedente USA, come quel rapporto Warren sull'assassinio di Kennedy, che ancora fa testo anche se tutto il mondo vi ironizza sopra.

Qui non c'è neanche un rapporto. C'è, ogni tanto, la « parola » di qualche poliziotto, e sul resto il silenzio completo. Le accuse e gli interrogativi rimbalzano su questo muro di vera e propria omertà mafiosa. E qualcuno ha alzato le braccia: *l'Avanti!*, ad esempio, che pure era stato in prima fila in questa battaglia, da diversi giorni, diciamo poco dopo la formazione del centro-sinistra, ha lasciato cadere del tutto la vicenda, nonostante che in Parlamento alcuni degli interrogativi fossero stati posti proprio al vice presidente del Consiglio De Martino. Per l'organo socialista adesso è diventato tutto chiaro? O piuttosto si è avuto qualche autorevole intervento con l'invito di « lasciare perdere »?

Eppure l'inchiesta non cessa di mettere in luce aspetti veramente sconcertanti: ultimo quello del « vetrino ». Vale a dire di quel frammento di vetro giallo che i poliziotti sostengono di aver trovato nella borsa in cui era contenuto l'ordigno inesploso alla Banca Commerciale; un vetro simile a quello usato da Valpreda per fabbricar le lampade *tiffany*. Un elemento, senza dubbio, che può rivelarsi di estrema importanza. Solo che il giudice lo ha saputo un paio di mesi dopo.

I poliziotti dicono (e come potrebbero altrimenti) di averlo trovato il 14 dicembre; qualche giorno dopo, è noto, gli stessi funzionari hanno inviato a Roma, al magistrato, un rapporto con tutti gli elementi raccolti, documenti, reperti, frammenti vari e così via. Insomma tutto ciò che avevano in mano. Tutto tranne il « vetrino ». Infatti soltanto il 7 febbraio la questura milanese invia un secondo rapporto in cui si parla di questo frammento di vetro, che entra così negli « atti ».

E perchè mai con due mesi di ritardo? E perchè mai proprio quel reperto è rimasto nel cassetto? E come essere certi che in questi due mesi funzionari sbadati e negligenti (al punto di permettere a un fermato di « suicidarsi ») non abbiano sbagliato cassetto e frammento? Bisogna dire che poliziotti come Calabresi (ex collaboratore della giustizia e chiamato il commissario-CIA per un «corso» da lui seguito negli USA) e il questore Guida (fascista e direttore di un penitenziario fascista) hanno fatto della negligenza il loro punto di forza: in nessun altro modo infatti avrebbero potuto scrollarsi di dosso il peso della morte di Pinelli. Eppure, nonostante ciò, il Viminale non ha ritenuto di doverli sospendere, sia pure soltanto a titolo cautelativo, visto che sul loro conto è in corso una inchiesta della magistratura.

L'amico della contessa

Vale la pena di ricordare che un vice capo della polizia ha dovuto presentare le dimissioni perchè amico della contessa che organizzava le bische clandestine: in questo caso, invece, che i sospetti sono « politici » Guida e Calabresi restano a dirigere « l'ordine pubblico » di una città come Milano, a intrattenere rapporti con alti magistrati. E' evidente quindi che si tratta di una decisione politica che si deve attribuire all'on. Rumor e all'on. Restivo. Gli stessi da cui si attende una risposta circa il rapporto-segreto che il SID avrebbe loro inviato sugli attentati.

E' da tempo che si parla di questo dossier del controspionaggio in cui si giungerebbe a conclusioni ben diverse da quelle tratte dalla polizia. Questo fascicolo non è giunto, almeno finora, nelle mani del giudice che conduceva l'inchiesta: è stato richiesto dalla magistratura? E in caso contrario perchè no? Stavolta non si potrà davvero invocare il « segreto militare ». Oppure sì, e di che militari e di quale nazione si tratterebbe allora?